

Polizia Municipale

L'intervista

Lidano Marchionne comandante dei Vigili urbani di Latina spiega l'organizzazione del corpo e le sue sfide

Vigili, lavoriamo per 4

Quaranta agenti per turno in servizio sulle strade. Operativi 12 ore, ma le funzioni del corpo continuano a crescere

Alessia Tomasini

I vigili urbani non sono simpatici. Oltre ad essere una leggenda metropolitana potrebbe essere il filo conduttore della storia del corpo della polizia municipale. Il motivo è semplice. Per le mansioni che vengono svolte i cittadini li considerano come dei marziani, un po' alla stregua di una punizione divina che viene calata direttamente sulle strade della città, che li colloca all'altezza degli incroci



Non siamo equiparati alle altre forze dell'ordine

solo quando decidi di passare con il giallo, in prossimità di parcheggi azzardati. Gestire l'ordinario significa amministrare il quotidiano e quindi intercettare in piccoli disappuntamenti su cui spesso si evidenzia anche la mancanza di cultura, per non dire di educazione, da parte delle persone.

Il comandante della polizia municipale di Latina, Lidano Marchionne, su questo passaggio ironizza. «Sappiamo di non essere proprio in cima alle classifiche di gradimento ma siamo chiamati a svolgere il nostro compito e cerchiamo di farlo nel migliore dei modi e con i mezzi che abbiamo». Il riferimento corre veloce alla situazione dell'organico, sotto dimensionato rispetto alla popolazione di Latina. I conti sono semplici da fare.

Secondo la legge regionale che disciplina il settore uno dei parametri di riferimento, oltre alle dimensioni della rete stradale, il flusso di traf-

La legge regionale prevede 1 vigile ogni 600 persone

fico quotidiano, la valenza turistica e l'estensione del territorio comunale, riguarda il numero di abitanti di un Comune capoluogo. «Basta pensare che Latina si attesta, secondo l'ultimo censimento, a circa 114 mila residenti. Il regolamento in atto prevede la presenza di un vigile ogni 600 persone. Dovremmo quindi essere circa 400 ed invece siamo solo in 95 di cui 8 in regime part time». I vigili urbani di Latina sono in azione sul territorio dodici ore al giorno, dalle otto del mattino alle 20. Si devono fare i conti con le somme del bilancio che sono sempre ridotte al minimo storico. Il personale rientra nelle spese ordinarie e il tetto massimo viene imposto dal patto di stabilità. Tradotto, anche volendo non sarebbe possibile arrivare neanche al doppio del personale attualmente impiegato.

L'unica possibilità è contenuta nel bando di concorso, in scadenza il 18 luglio, per dieci vigili urbani a cui possono accedere tutte le persone che, con un'età massima di 36/40 anni, rispondano ai requisiti richiesti dal corpo della polizia di Stato. «In città operano circa quaranta unità al giorno, divisi in due turni. Ci sono pattuglie destinate ai quattro nuclei circoscrizionali riconosciuti, Latina scalo, Borgo Sabotino, Borgo San Michele e i quartieri Q4 e Q5, una pattuglia di pronto intervento che opera nelle altre tre realtà municipali e due pattuglie di motociclisti». Il lavoro del vigile urbano si svolge per gran parte della giornata a stretto contatto con i cittadini. La città per essere ordinata ed efficiente deve avere regole precise e qualcuno deputato a farle rispettare. Lidano Marchionne proviene dalle fila della Polizia di Stato.

Il rapporto con i cittadini in quel caso era diverso. Le persone sembrano essere portate a considerare i vigili senza quella "riverenza" che le altre forze dell'ordine come i carabinieri o la polizia suscitano quasi naturalmente. «Su questo incide anche il fatto che lo stato giuridico non ci equipara alle altre forze di polizia. Lo stesso utilizzo dell'arma da fuoco nel nostro corpo, sancito



IL COMANDANTE DEI VIGILI URBANI DI LATINA, LIDANO MARCHIONNE

fiori. Il comandante della polizia municipale di Latina, nello studio di Tele Etere, è tranquillo. Si dedica alle telecamere con disinvoltura ed offre alcuni episodi di vita vissuta che

forse troppo spesso non vengono citati. I vigili vivono la maggior parte della giornata sulle strade. Sono loro che devono intervenire in caso di infrazione del codice e in caso di



LIDANO MARCHIONNE DURANTE L'INTERVISTA AL FATTO DEL GIORNO SU TELE ETERE

LA LEGGENDA METROPOLITANA DI AVERE UOMINI IMBOSCATI E IL PROBLEMA DELLA PERCEZIONE DEL NOSTRO LAVORO DA PARTE DEI CITTADINI

incidenti. «Ricordo quando abbiamo lanciato la campagna per l'uso del casco. E' stato un periodo certo non semplice in cui la diffidenza nei nostri confronti è aumentata.

Ci sono persone che non portano il casco e spesso a farne le spese sono i genitori inconsapevoli che magari il figlio ha prestato il motorino a qualche bullo di turno. Lo dico sempre che per portare il casco bisogna prima avere la testa». Nel caso, ed è forse la maggioranza, in cui ad essere fermati sono i minori i genitori come reagiscono? «Dipende dalle situazioni. Una volta, per fare un esempio, una signora si era a dir poco alterata a seguito del sequestro del motorino al figlio tanto che è venuta in sede ed ha cercato di attaccarmi fisicamente. Sapete, li

E' un caso culturale, le persone ci vedono come nemici

problema, è di tipo culturale. Si è convinti, non so perché, che il vigile debba sempre stare da un'altra parte rispetto all'osservatore». Ma a chi si lamenta e da in escandescenza si aggiunge anche chi apprezza il lavoro che viene svolto soprattutto sul piano della sicurezza. «Le nostre mansioni sono aumentate nel corso del tempo ed oggi ci occupiamo della cosiddetta microcriminalità e della criminalità diffusa operando nei mercati annonario, nei centri commerciali. Il punto è che, a causa, di alcuni deficit come quello degli uffici attività produttive del Comune, siamo costretti non solo a verificare che le certificazioni in possesso dei commercianti siano idonee ma anche ad intervenire nella assegnazione dei posti. Oppure andando sui cantieri per verificare eventuali segnalazioni di abusivismo».

Questa città ha una rete stradale estesa. Siamo tra le prime in Italia per numero di incidenti. Quale risposta viene data sul piano della sicurezza stradale? «Nell'ambito cittadino il carico maggiore non consiste solo nelle rilevazioni perché la maggior parte di queste finiscono davanti al giudice civile dove il vigile è chiamato a fare da testimone con un impiego di forze che va in sottrazione all'attuale organico».

Oltre il 50% dell'organico è composto da donne

dal 1937, è limitato alla difesa personale e possiamo trasportare la pistola solo per il tragitto più breve da casa a lavoro o potremmo essere suscettibili di sanzioni». Insomma la vita del vigile non è tutta rosa e

Polizia Municipale



95

I VIGILI IMPIEGATI SUL TERRITORIO COMUNALE CON TURNI DI 6 ORE CIASCUNO



400

DOVREBBERO ESSERE I VIGILI IN BASE AL REGOLAMENTO REGIONALE E AL NUMERO DI ABITANTI



1937

È L'ANNO IN CUI SI È STABILITO IL PORTO D'ARMI PER I VIGILI URBANI DI LATINA



4

I DISTRETTI DISTACCATI: LATINA SCALO, BORGO SAN MICHELE, BORGO SABOTINO E Q4 E Q5

Maria Corsetti

9 5 vigili, di cui 6 delocalizzati in tribunale e 4 in altri uffici. Quindi 86, a fronte dei 400 che ne occorrerebbero. Volendo vedere il bicchiere "mezzo pieno" si può sottolineare che più della metà sono donne che leggenda vuole lavorino il doppio degli uomini. Comunque insufficienti per coprire un territorio vasto e importante come quello di Latina. C'è chi penserà: e meno male che se erano in quattrocento chi li fermava a questi con le multe. Oggettivamente una parte del lavoro svolto dai vigili li rende impopolari, anzi la mano chi non gli ha mai indirizzato un pensiero trovando la multa sul tergi-cristallo. Ma i vigili urbani sono tanto di più, sono il primo contatto che ha il cittadino quando chiede che gli sia risolto un problema, quando segnala qualcosa che non va, quando ha bisogno di un'informazione. Nell'epoca di internet la frase, "guarda, c'è un vigile, chiedilo a lui" non tramonta. Trovandosi in un'altra città viene spontaneo rivolgersi ai vigili urbani per chiedere un chiarimento, tanto è forte l'identificazione della municipale con il territorio di competenza. A Latina, forse lo è ancora di più. Basta tornare indietro, alla sera dello scorso



LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA MUNICIPALE

Tutti i numeri del corpo e il prossimo concorso

Scade il 18 luglio la domanda per dieci posti di agente di polizia municipale

18 gennaio, per ricordare il pubblico che aveva riempito il teatro D'Annunzio di Latina per assistere al concerto di San Sebastiano, allestito dall'Orchestra di Fiati "G. Rossini" in onore della festa del patrono

della Polizia Municipale. Basta ricordare Lidano Marchionne fare la spola dal primo pomeriggio tra il palco e il foyer per controllare che tutto fosse in ordine mentre da dietro le quinte arrivavano le note dei musicisti. E ancora il

foyer dove erano stati allestiti tavoli elegantissimi per il brindisi. Come dimenticare la scelta delle musiche, da "La marcia del sultano" che dava il via alla serata, per proseguire con la sinfonia dal "Nabucco", con "Nessun dorma"

dalla Turandot di Puccini, al medley di musiche di Ennio Morricone. Senza dimenticare l'omaggio ad Alberto Sordi, il vigile urbano del cinema italiano. Per chiudere con l'esecuzione dei due inni, di San Sebastiano e

d'Italia, con il primo eseguito dal coro dei vigili urbani, preparato da Monica Molella. Una serata particolare, che ha fatto conoscere il volto diverso di chi ogni giorno vediamo lavorare in divisa sulle strade. Ricordando di tutte le volte che ci si rivolge a loro per chiedere come fare con il vicino rumoroso, con la macchina in doppia fila che non ci fa uscire dal parcheggio, con quell'allarme che continua a suonare e nessuno lo fa smettere.

Forse non si arriverà mai a completare l'organico, ad arrivare a quattrocento unità, ma intanto si aprono le porte per i nuovi vigili urbani: c'è ancora qualche giorno a disposizione per presentare la domanda. I requisiti richiesti sono gli stessi che per partecipare al concorso per la polizia di stato, l'età massima per partecipare è di 36 anni, che si può alzare fino a 40 in alcuni casi. Allora carta penna e fischietto in mano per cogliere al volo un'occasione di lavoro, per far parte di una realtà importante, per stare dall'altra parte e capire che non è troppo simpatico neanche stare da quella parte, quando si ferma un'auto con il conducente senza cintura di sicurezza e l'orecchio incollato al telefonino.

Le mie guardie e i biscotti Doria

Lidano Grassucci

Ma le guardie? La prima che ho incontrato era Zio Filippo Cicerchia. Un gigante, tutto d'un pezzo. Quando passava metteva paura, alla processione del Venerdì Santo a Sezze ci facevano fare il capo dei centurioni romani. Guardia pure alla processione. Poi ho conosciuto l'omino che faceva la guardia al parco pubblico, secco secco, rapido come una lucertola. Ma il parco comunale era perfetto, un giardino e noi bambini avevamo come unica via di scampo quando la facevamo grossa la fuga, la corsa e la speranza di

essere più veloci. Poi c'era la guardia medica, divisa bianca autorità che era più di quella di un dottore. Le multe? Questi non le facevano, bastava esserci ed era tutto. Le guardie erano la forza di un potere vicino, pure quando marciavano il 4 novembre con il gonfalone del Comune non riuscivano a tenere il passo, erano più marziali i reduci: quelli della Folgore tutti nervi e rughe, i bersaglieri che anche dopo anni dalla fine delle guerre portavano il cappello civile storto in testa. Le guardie erano simpatiche, passavano in mezzo al mercato,

parlavano in dialetto con le signore e gli chiedevano dei mariti e dei figli, i carabinieri erano un'altra cosa e parlavano pulito o con accenti lontani. Le guardie erano buone anche quando facevano le punture. Poi ho scoperto che erano diventate "Polizia municipale" e la storia è cambiata, l'ho capito a Bassiano. Avevo un Garelli Vip2 blu, la guardia non ci ha pensato due volte, mi ha fermato e fatto la multa. A Bassiano ho capito che le guardie simpatiche erano come certi biscotti Doria, finite troppo presto.



LA SEDE DEI VIGILI URBANI DI LATINA